



Periodico del Club Alpino Italiano  
Sezione di Monfalcone  
dicembre 2015

## *Bivacco sotto la Rocca*

anno XXI  
numero 4 (LXXXVIII) - 2015

# LA MONTAGNA COME LUOGO DELL'ANIMA



*In questo numero:*

**LA MONTAGNA COME LUOGO DELL'ANIMA**

**ELEZIONI, PREMIAZIONI E RINGRAZIAMENTI**

**FOTOGRAMMI 2016**

**UN ALTRO MODO DI VIVERE LA MONTAGNA**

**HIROSHIMA & NAGASAKI, SETTANT'ANNI DOPO**

**MONTAGNA TRA "GUERRA E PACE"**

**LA NEBBIA A GL'IRTI COLLI...**

**ACCOMPAGNATORI AG.... CHE BELLA FATICA!**

**ANDAR PER MONTI**

Così concludevo delle riflessioni sul significato dell'andare in montagna, una trentina di anni or sono (nel 1988) a fine stagione escursionistica: "la montagna è un'esperienza di ricerca dentro se stessi", affermazione di tanti alpinisti più o meno noti, e da me condivisa perché sicuramente rispecchiava una mia esigenza, allora soltanto programmatica, data l'età ancora giovane e la breve esperienza con questo ambiente.

Oggi la montagna è sì un luogo concreto che continuo a frequentare ogni volta che posso, che mi piace conquistare nelle sue difficoltà, conoscere nella sua estensione anche internazionale, ma è prima di tutto un luogo dell'anima dove arrivo con le mie paure e soprattutto con le mie ansie di persona non più giovane. Ma da essa anche quando è aristocratica e sostenuta come le pareti dolomitiche, quando è selvaggia come le Alpi Giulie, quando si dilata nel silenzio dei pascoli erbosi e dei boschi di alberi misti, riesco a ritornare con la gioia di essere stata accolta e di essermi capita un po' di più, come ho scritto in questa pagina di diario dopo una gita.

Era il 21 agosto, anello del monte Rancolin. Le previsioni meteo avevano preannunciato ancora pioggia; siamo partite ugualmente dopo la rinuncia del giorno precedente sempre in ascolto delle previsioni. Tra i due Forni (di Sopra e di Sotto), da dove l'escursione avrebbe avuto inizio, il cielo non invitava ad infilare gli scarponi e a mettere lo zaino in spalla, ma eravamo fermamente decise a fare il giro programmato.

Il mio salire nel bosco umido, non rischiarato dalla luce del sole, era attento a percepire le prime gocce della pioggia, che infatti non tardarono a farsi sentire, prima picchiettando solo le foglie degli alberi e poi dentro il bosco. Era piovuto e aveva smesso per tre volte, l'ultima era stata sulla cima; una pioggia minuta e leggera che tuttavia m'impensieriva. Se non era l'acqua piovana a bagnarci dall'alto, ci inzuppava dal basso l'erba alta, attraversata per lungo tratto fino alla casera Baton. Il cielo era plumbeo ma non cupo e il silenzio della luce conferiva severità al paesaggio. Lo percepivo chiuso, per niente accogliente. Ero preoccupata dalla cresta, il doverla percorrere su roccia bagnata, magari con qualche tuono temporalesco.

Il panorama era comunque nitido, appena velato dall'umidità dell'aria; il verde

*(continua a pag. 6)*

# ELEZIONI E PREMIAZIONI

Durante l'assemblea del 27 novembre si sono svolte le elezioni per la nomina del nuovo Presidente, per il rinnovo di due membri del Consiglio Direttivo e di tre membri dei Revisori dei conti.

Ecco i risultati della votazione  
votanti 74

Hanno ottenuto voti

**- Per il Presidente:**

Lucia Luciani 69

**- Per il Consiglio Direttivo:**

Silvano Furlan 64

Mariarosa Bonifacio 53

**- Per i Revisori dei conti:**

Otello Minozzi 67

Giuliano Cernic 63

Mauro Barnabà 61

Katia Bossi 61



*A sinistra Lucia Luciani eletta a grandissima maggioranza alla presidenza sezionale per il triennio 2016/2018; a destra la consegna di una targa a Flavio Cucinato con la seguente motivazione: "Come autore di un salutare rinnovamento in anni lottanti, presidente per più mandati, curatore della rivista sezionale, attento consigliere nella formulazione dei programmi escursioni, ponte per il gemellaggio con l'Alpenverein di Millstatt".*

## RINGRAZIAMENTI

A titolo personale desidero ringraziare vivamente gli accompagnatori sezionali ASE per le capacità organizzative ed il grande impegno profuso nelle gite sociali del 2015. Bravi ragazzi!

*Lauretta Battistuta*

Come redazione, ci associamo al ringraziamento della nostra socia, sottolineando l'egregio lavoro svolto da questo gruppo, il cui risultato è stato di elevato livello qualitativo.

Un caloroso ringraziamento a Flavio Cucinato per l'impareggiabile, approfondito ed articolato lavoro svolto negli anni come redattore della rivista sezionale.

Un altrettanto ringraziamento al presidente uscente Gianpaolo Zerneti per i traguardi raggiunti e l'intensa attività svolta. Infine i nostri auguri di buon lavoro alla neo-eletta, dott.ssa Lucia Luciani.

*La Redazione*



*Nel corso dell'assemblea sono stati premiati otto soci che hanno raggiunto i 25 anni d'iscrizione al sodalizio. Erano presenti Ottaviano Carpanese (in rappresentanza di Fabio Zagrandi), John Perti, Giancarlo Tonini, Antonella Visnievez, Giacomo Zamparo e Maurizio Savignano, che hanno ricevuto un distintivo dorato dal presidente Gianpaolo Zerneti.*

**Foto di Silvano Furlan**

# FOTOGRAMMI 2016



## UN ALTRO MODO DI VIVERE LA MONTAGNA

Il giorno 18 ottobre 2015, i gruppi O, A e B, hanno fatto una gita alternativa supportati dalle guide del cicloescursionismo, vivendo sotto un profilo diverso la montagna e il Carso.

Ci siamo ritrovati la mattina nel parcheggio dell'ospedale San Polo di Monfalcone ognuno in sella alla propria bicicletta e siamo partiti con meta Gradina.

Tra salite e discese il panorama non deludeva.

La natura spiccava con il suo tappeto rosso fuoco di sommacco che riempiva di colore quella giornata un po' nuvolosa.

Il sommacco è anche chiamato "albero della nebbia" per le sue infiorescenze vistose e piumate che possono sembrare nuvole di fumo. Le sue foglie sono ricche di tannini che un tempo venivano utilizzati per tingere di rosso le pelli o i tessuti. Gli stessi tannini tuttavia contengono olii facilmente infiammabili che spiegano la facilità d'incendio sulle zone carsiche.

Nonostante ciò il sommacco è una pianta molto robusta, basti vedere come resiste alla bora alla quale è sottoposto sul Carso. A causa di essa, questo arbusto generalmente non raggiunge più di due metri di altezza. Se però si trova in un ambiente riparato, esso cresce in maniera impressionante: ne abbiamo un

esempio a San Giovanni del Timavo in prossimità della chiesa, dove troviamo un esemplare centenario alto 7 metri con il tronco della circonferenza di un metro.

Nonostante la giornata nuvolosa, fortunatamente non abbiamo incontrato la pioggia.

Tra le varie tappe per ammirare il panorama e vedere le trincee che arricchiscono il Carso, verso le 14 finalmente è arrivata quella più attesa e desiderata: la pausa pranzo, molto suggestiva, nella quale ognuno di noi rilassato e con il proprio panino, ha potuto ammirare il lago di Doberdò, asciutto ma ricco nei colori dell'autunno e in lontananza Trieste con la partenza della "Barcolana".

Carichi e sazi, intorno alle 15 ci siamo rimessi in viaggio sulla strada del ritorno, passando per Gradina, Doberdò e Selz, giungendo nuovamente a Monfalcone, più precisamente a San Polo, punto di arrivo e quindi di fine gita.

Vivere il Carso in bicicletta è molto piacevole perchè si possono raggiungere più luoghi d'interesse culturale e naturalistico.

Chiara Brandolin (AG)

# HIROSHIMA & NAGASAKI

## SETTANT'ANNI DOPO

Perché non andiamo dall'altra parte del mondo per partecipare ad un 70° anniversario davvero importante nella sua tristezza per il mondo intero?

È questo il pensiero che ci è passato nella mente quando, nel dicembre dello scorso anno, io e il mio amico Luca di Staranzano ci siamo chiesti quale viaggio importante affrontare nel 2015.

Non ci abbiamo pensato due volte ed il giorno della fiera di S. Nicolò, il 5 dicembre, approfittando di un giro tra le bancarelle di Monfalcone, ci siamo precipitati in un'agenzia viaggi del centro per informarci subito dei costi e della logistica, ed in un paio di settimane abbiamo pianificato il tutto!

Per me sarebbe stato il primo viaggio al di fuori del continente europeo ma, pur affrontando per la prima volta un viaggio così lungo, ero confortato dal fatto che sapevo di visitare un paese davvero sicuro, dove tutti i servizi funzionano alla perfezione, dove c'è un tasso di criminalità bassissimo e dove il turista viene considerato quasi meglio degli stessi cittadini.

La partenza viene fissata per domenica 2 agosto con il volo da Venezia a Tokyo via Mosca e dopo più di 15 ore di viaggio eccoci arrivati finalmente nella capitale giapponese, accolti da un caldo infernale e da un'umidità che, in confronto al caldo-umido che avevamo lasciato in Italia, faceva quasi sorridere!

Tokyo è una città enorme, che con tutto il suo "circondario" conta quasi 36 milioni di abitanti; basti pensare che viaggiando per quasi 1 ora ½ con il treno urbano ci si trova sempre nella stessa città, quando da noi invece si arriva da Monfalcone a Venezia!

A Tokyo avevamo già pianificato il nostro itinerario, dato che per visitare bene una città così vasta sarebbero state necessarie almeno un paio di settimane. Ci siamo recati a vedere la statua del cane Hachiko, divenuto famoso per la sua infinita fedeltà nei confronti del padrone, Hidesaburo Ueno, professore del dipartimento agricolo dell'Università imperiale di Tokyo negli anni '20. Quando questi morì improvvisamente nel 1925, il cane per oltre 10 anni ogni giorno continuò a recarsi presso la stazione ferroviaria ad attenderlo invano.

Successivamente, utilizzando il treno urbano, abbiamo raggiunto il cimitero di Tama, dove abbiamo omaggiato la tomba dello scrittore, poeta e patriota giapponese Yukio Mishima, che il 25 novembre 1970, dopo aver occupato con alcuni suoi seguaci il Ministero della Difesa giapponese, tenne un discorso dal balcone del palazzo dal sapore patriottico e tradizionalista sull'esaltazione dello spirito del Giappone identificato con l'imperatore, e la condanna dell'imperialismo americano sul suo paese, che ha portato all'occidentalizzazione del sentimento nazionale nipponico.

Dopo questo suo discorso inneggiò all'imperatore e si tolse la vita tramite "harakiri", trafiggendosi il ventre come in uso tra gli antichi samurai.

Questo gesto, che per la nostra cultura occidentale può sembrare non facilmente comprensibile, rappresenta invece per la cultura nipponica grande onore e fedeltà.

Infine ci siamo recati al mausoleo imperiale di Tokyo dove



sono sepolti due imperatori giapponesi: Yoshihito con la moglie Sadako, ed il figlio Hirohito con la moglie Nagako. Il mausoleo si trova in un bellissimo parco su una collina, dove finalmente abbiamo trovato un po' d'ombra ed una temperatura di qualche grado più sopportabile rispetto alla "fornace" presente tra i palazzoni e l'asfalto roventi del centro.

Il caldo in ogni caso si è fatto sentire anche durante la notte, quando la temperatura non è scesa mai sotto i 35°, ma per fortuna la città era davvero ben fornita di distributori automatici di bibite e di supermercati aperti 24 ore al giorno.

La stessa situazione climatica ci ha accolti al nostro arrivo ad Hiroshima nella tarda mattinata del 5 agosto, dopo aver viaggiato comodamente su uno dei famosi "treni proiettile" che, con una media di 380 km/h, ci ha portato da Tokyo fin qui in meno di 4 ore, soste comprese.

La città si stava preparando per accogliere migliaia di persone provenienti da tutto il Giappone e dal resto del mondo per le celebrazioni del 70° anniversario del barbaro bombardamento atomico della città. Dopo aver lasciato i bagagli in albergo, ci siamo subito recati nel parco del Memoriale della bomba atomica, dove abbiamo visitato il museo (con alcune esposizioni di foto e reperti davvero drammatici), il Memoriale delle vittime, il cenotafio, la campana della pace e l'A-Bomb Dome, forse il palazzo più conosciuto della città. Oggi è un monumento

protetto dall'UNESCO che rappresenta l'atrocità e l'assurdità delle armi nucleari.

La sera il parco del Memoriale era affollato da scout, da monaci in preghiera, da turisti in pellegrinaggio, con manifestazioni di ogni genere, ed il tutto si è protratto per tutta la notte, fino a quando, alle ore 8.15 locali del 6 agosto, il silenzio "assordante" di quel minuto è stato interrotto solamente dal battito della campana e dal frinire assordante delle cicale che affollavano gli alberi del parco. È stato un momento per noi davvero unico, commovente ed emozionante, al quale abbiamo assistito in silenzio, con lo striscione tricolore della città dei Cantieri sorretto davanti all'A-Bomb Dome da noi due, e poi anche da un signore giapponese, che dopo essersi avvicinato ci ha abbracciati e ringraziati per essere venuti da tanto lontano a ricordare questo drammatico avvenimento.

Alla fine della cerimonia del silenzio abbiamo lasciato il parco del Memoriale per recuperare i bagagli in albergo e dirigerci alla stazione ferroviaria, dove avremmo preso il treno per Kyoto, l'antica capitale giapponese, che si sarebbe rivelata ai nostri occhi un'autentica bellezza. La città non ha subito per fortuna i bombardamenti americani, e così abbiamo potuto ammirare lo splendore degli antichi templi, del palazzo imperiale, del castello Nijo, di Gion (il quartiere delle geishe con i tipici locali e abitazioni in legno) assieme alle tradizioni più "recenti", come ad esempio i Manga, i tipici fumetti giapponesi trasformati poi nella maggior parte in cartoni animati, custoditi nell'omonimo museo cittadino.

Kyoto è una bellissima città e sicuramente in futuro varrebbe la pena di tornarci per visitarla meglio. Noi, invece, avevamo ancora una tappa importante da effettuare, cioè Nagasaki, la seconda città del Giappone, bersaglio di un bombardamento atomico, il 9 agosto 1945, tre giorni dopo Hiroshima.

Giunti a Nagasaki, posta all'estremità più occidentale del

Giappone, nel pomeriggio dell'8 agosto, dopo esserci sistemati nell'hotel ci siamo diretti subito al parco del Memoriale della pace, nella cui parte superiore si trova la campana, la fontana e la statua della pace, mentre nella parte inferiore c'è la stele che indica l'epicentro dell'esplosione nucleare con a fianco i resti della cattedrale di Urakami; a breve distanza abbiamo visto una statua di una donna che sorregge un bambino morente con il giorno e l'ora esatta della deflagrazione a simboleggiare l'orrore nucleare.

Successivamente abbiamo visitato il museo della bomba atomica, forse ancora più toccante di quello di Hiroshima, dove all'orrore del bombardamento nucleare ed alle sue terribili conseguenze sulla popolazione locale, descritti attraverso l'esposizione di reperti e fotografie, si è aggiunta la sezione dedicata alla Guerra Fredda ed alla situazione attuale, con l'allucinante mostra di reperti, mappe e foto dedicate alle centinaia di esperimenti nucleari che hanno devastato il nostro pianeta, al terrore creato dal possibile utilizzo massiccio di queste armi e come Hiroshima e Nagasaki abbiano insegnato poco o nulla all'uomo.

Tutte queste emozioni vissute in questo luogo così lontano dai flussi turistici (siamo a quasi 1.300 km di distanza da Tokyo) hanno trovato il loro culmine alle ore 11.02 locali del 9 agosto, quando abbiamo assistito al minuto di silenzio in ricordo delle vittime; in quel momento una città intera si è fermata (auto, tram, treni e persone completamente immobili!), sono risuonate le campane e le sirene della città. È stato in quel momento che, sotto la statua della donna con il bambino morente, con lo striscione tricolore di Monfalcone in mano, abbiamo sentito un brivido attraversarci il corpo e una commozione forse più intensa di quella provata ad Hiroshima ci ha pervasi lasciandoci quasi interdetti. Questa emozione è un qualcosa che non si prova quotidianamente e che non dimenticherò mai!

Andrea Franco

## MONTAGNA "TRA GUERRA E PACE"

Le idilliache immagini della Bordaglia, del Cason di Lanza, del Pramosio, dei laghi di Fusine, ecc.

Questo dovrebbe essere il filo conduttore per una breve nota su una rivista alpina.

Ma quello che gli attentati di Parigi, del Mali, gli aerei russi fatti precipitare, provocano esplodendo nel profondo del nostro animo, fanno porre in secondo piano le piccole gioie emerse nelle nostre camminate. Camminate che per qualcuno possono rappresentare un (quasi) inutile passatempo, ma per molti diventano un momento magico, di riflessione, di apprezzamento di quanto ci circonda, dandoci la ricarica per affrontare i problemi che la quotidianità ci impone.

Come non fosse stato già abbastanza tragico l'esodo di centinaia di migliaia di famiglie che cercano rifugio dalle guerre fratricide che insanguinano i loro Paesi, colonne interminabili di persone guadando fiumi e paludi, traversate mediterranee su fatiscenti barconi. Cercando i pochi varchi aperti tra il filo spinato e i posti di approdo che offrano anche una minima accoglienza. Questo muro di acciaio che sembra voler di nuovo cingere l'Europa. Bambino appena nato, ma che fatica a diventare adulto tra mille ostacoli.

Ma chi ha acconsentito, tollerato (e forse anche finanzia-

to) che questa banda diventasse un esercito tanto sicuro di se stesso, della sua impunità da commettere ogni genere di crimine raccapricciante, della cui efferatezza è difficile trovare similitudine anche nelle memorie più lontane nel tempo?

La nostra regione nello scorso secolo è stata coinvolta in due Guerre mondiali e una terza ci ha fatto sentire il terribile eco dei bombardamenti a pochi chilometri. Ebbene siamo abbastanza vaccinati nostro malgrado, e credo che non saranno certo pochi vili attentati a farci mutare il nostro modo di vivere e di pensare, quindi continueremo ad amare e frequentare le nostre montagne, che come affettuose madri sanno sempre accoglierci tra le pieghe delle loro vesti per offrirci nei momenti più difficili conforto e sostegno.

Gianfranco Beltrame



(segue da pag. 1)

vestiva la vivacità estiva, punteggiato dal viola prevalente tra i colori dei fiori agostani.

Angela invece godeva pienamente, fiduciosa nella piena riuscita della nostra escursione.

Raggiunta la cima del Rancolin e suonata la campana mi sono rasserenata. La cresta era stata percorsa senza pioggia e particolare difficoltà, tranne in un punto dove la ricerca del bollino rosso successivo, aveva portato Angela in una zona di pericolosi sassi instabili, che lei era però riuscita a superare con tranquillità, raggiungendo me, che rimasta ad aspettare pochi metri indietro, avanzavo di un passo tra i mughi in direzione della cresta sopra la mia testa, nel frattempo avevo avvistato due grossi bolli rossi, quindi la giusta direzione.

Percorrendo la discesa di rientro, ho iniziato a sentirmi ebbra di quell'atmosfera di pace, a lasciarmi penetrare da quel paesaggio apparentemente silenzioso. Il sole aveva iniziato a squarciare le nubi facendo capolino di tanto in tanto, brillava il verde della valle sottostante.

Nel bosco di faggio assieme a noi, entravano i lunghi fasci dei raggi, frecce luminose che facevano rilucere i colori del bosco, dono che premiava la nostra tenacia e mi rendeva manifesto che non la natura era chiusa, ma io nel mio timore.

A conclusione una sorpresa inaspettata, il caffè offertoci dal proprietario della graziosa abitazione "Sore cuesta", al limitare del bosco ormai lasciato alle spalle.

Letizia Cimitan

## LA NEBBIA A GL'IRTI COLLI...

Nelle giornate dell'11 e 12 novembre scorso, gli alunni delle classi prime della scuola primaria a tempo pieno Duca d'Aosta di Monfalcone, hanno percorso alcuni sentieri del Carso per raggiungere la Rocca passando prima per il maneggio Pietrarossa a Selz, il centro visite "Konver", per poi rientrare al piazzale del sottopasso della ferrovia, tutto in una mattinata scolastica. I cinquantadue alunni divisi per classe, si sono alternati nelle due giornate accompagnati dalle loro maestre e da sei volontari della sezione cittadina del CAI, i quali hanno dimostrato professionalità, competenza e una grande dose di pazienza nel gestire questi gruppi di esploratori in erba. Nonostante le giornate nebbiose e molto umide, la camminata di circa 8 chilometri ha coinvolto moltissimo alunni e insegnanti. Lungo il percorso è stato possibile perfino avere un incontro ravvicinato con due bellissimi caprioli che, incuranti del chiasso iniziale prodotto dai bimbi, si sono fatti fotografare e osservare a lungo senza dileguarsi nella nebbia. La sosta al maneggio per la merenda, ha permesso l'incontro con cavalli e pony, animali molto amati dai bambini, che hanno fatto a gara per toccarli. Inoltre la raccolta di campioni di foglie, bacche e altra vegetazione carsica li ha davvero entusiasmati; ai docenti ha permesso di approfondire l'argomento della flora e fauna locale, di sviluppare in seguito un bel lavoro in classe, favorendo la conoscenza dell'ambiente carsico anche tra i diversi alunni stranieri. Ma la cosa che gli alunni avrebbero voluto più di tutto portare a scuola è stata una "cacca di volpe", oggetto di disegni e di conversazione per molti giorni ancora. Una seconda breve sosta nel fossato attorno alla Rocca ha dato l'occasione a Tullio di raccontare ai bambini una leggenda e di affascinarli gli ascoltatori con l'ululato di lupi veri!(Ovviamente



registrato). Anche i genitori hanno manifestato soddisfazione per l'esperienza riportata dai loro figli e stupore per la "lunga" camminata affrontata senza lamentele o richieste frequenti di bagno, pipì, bere.. Un grazie particolare a tutti gli accompagnatori - Tullio, Silvano, Andrea, Giovanni, Annamaria, Giancarlo - che hanno supportato i docenti.

Cinzia Zin

### TESSERAMENTO 2016

L'Assemblea d'autunno ha deliberato le seguenti quote:

ORDINARI	Euro 46,00
FAMILIARI	Euro 23,00
JUNIORES*	Euro 23,00
GIOVANI	Euro 17,00

\* Categoria comprendente ragazzi dai 18 ai 25 anni.

# ACCOMPAGNATORI AG... CHE BELLA FATICA!

Sono trascorsi alcuni anni dalla prima festa di fine anno a cui partecipai come mamma del figlio maggiore. Con emozione e soddisfazione assistetti alla proiezione delle escursioni di quell'anno. Le immagini delle belle montagne e di quei visi sorridenti suscitarono il desiderio di essere assieme a loro, vivere l'esperienza di accompagnare i ragazzi ad entrare in contatto con l'ambiente montano, con le sue rocce, ad ammirare la vastità dei paesaggi dall'alto di una cima, a trovare, lungo il cammino le varie specie di piccoli fiori, che delicati resistono al clima delle altezze. Di anno in anno il desiderio aumentava, ma altri impegni mi impedivano di fare il passo per mettermi in gioco.

I figli crescevano, quello più grande è diventato *over*, è maggiorenne, può frequentare ancora l'alpinismo giovanile, ma anche organizzare escursioni con l'aiuto del Gruppo Escursionismo della sezione.

Intanto alcune escursioni con cari amici mi hanno dato la possibilità di arrivare con le mie gambe in alto, facendo così crescere il desiderio di natura, di nuove cime da esplorare e di stare all'aria aperta.

Così, all'inizio di quest'autunno, mi sono decisa e ho annunciato a Tullio il mio desiderio di entrare tra gli accompagnatori.

Oltre le motivazioni legate all'amore per la montagna che ho imparato a conoscere e ad amare grazie a mio padre, e al mio percorso con gli scout, ho fatto questa scelta per dedicare del tempo ad un'attività molto significativa per i miei figli, che tornano dalle escursioni con qualche centimetro in più se potissimo misurare l'autostima, i legami con i compagni di strada, l'autonomia nel muoversi usando la testa e il corpo.

È il mio modo di ringraziare chi ha fatto tanto per loro e i ragazzi dell'AG.

Altra motivazione sicuramente più egoista, è quella per cui, prendendomi questo impegno mi assicuro di poter andare per i monti.

Sono entrata in un momento di lavoro molto intenso; l'organizzazione del Convegno per Accompagnatori dell'Alpinismo Giovanile del FVG e Veneto che si è tenuto il 22 novembre scorso a Staranzano.

È stato impegnativo, ma gli oltre 100 partecipanti sono stati così soddisfatti, tanto da chiedere alla nostra sezione di organizzare l'evento anche il prossimo anno. L'auditorium dell'Einaudi di Staranzano era pieno di tanta gente con lo stesso stile semplice, sportivo e sicuro, che ha ascoltato attentamente le relazioni dei responsabili dell'Alpinismo Giovanile del Veneto e del FVG e dell'abile formatrice, la psicologa Paola Cosolo Marangon che ha trattato temi legati alla preadolescenza ed adolescenza e a come esprimono le emozioni i ragazzi di quest'età.

Gli accompagnatori si sono confrontati sul tema delle emozioni che naturalmente in montagna non mancano, scambiandosi idee attraverso un dialogo tranquillo in cui ciascuno raccontava esperienze e sosteneva con forza i propri pensieri su come impostare le escursioni con i ragazzi.

Abbiamo visto anche il bellissimo video "L'uomo che parlava alle montagne" di Roberto Valenti. Un video fotografico

creato sull'idea di Kugy: "Per conoscere una montagna ci si deve dormire sopra". Così ha fatto Roberto che ha bivaccato sulle cime delle Giulie, le montagne più belle secondo il grande alpinista giuliano, per regalarci le immagini che ritraggono i monti nei momenti in cui danno il meglio di sé, l'alba e il tramonto.

Oltre ad organizzare il convegno abbiamo preparato la festa di fine anno per i ragazzi AG e le loro famiglie. Domenica 29 novembre i ragazzi di ogni gruppo hanno ricevuto un regalo che attesta anche il loro avanzamento nell'attività; i più piccoli ad esempio hanno avuto la maglietta rossa con l'aquilotto dell'AG, chi uscirà invece proprio perché sarà maggiorenne, riceverà una carta topografica, simbolo a significare "sei pronto per andare, per organizzare un'escursione".

Il momento più bello di questa festa è legato alla proiezione del video che illustra tutte le escursioni dell'anno, preparato dall'abilissimo Cristiano, che anche questa volta è riuscito a fare del suo meglio per emozionare tutti.

Quest'anno ci sono state anche delle belle sorprese per gli accompagnatori, alcuni *Over* hanno preparato un video con le foto scattate durante tutti gli anni di attività, facendo capire quanto erano piccoli all'inizio dell'esperienza e quanta strada hanno compiuto assieme agli accompagnatori, che finalmente comparivano nel video. Dal numero di foto scattate loro, si può comprendere quanto importanti siano stati.

Inoltre alcuni rappresentanti del gruppo B e C hanno prodotto brevi video per raccontare attraverso testi e foto l'esperienza più intensa dell'anno.

Bravi ragazzi, siete abilissimi con i mezzi tecnologici!

Infine i genitori hanno voluto ringraziare gli accompagnatori per il tempo e la passione che dedicano a quest'attività con una maglietta sul cui retro è raffigurata una montagna accompagnata dalla frase "Seguitemi, vi porterò sempre più in alto" e una piccola razione dell'accompagnatore ossia un sacchetto con qualche sostegno energetico per le prossime sgambate programmate nel 2016.

Rossella Beltrame



# ANDAR PER MONTI

È fatta! La stagione 2015 si è appena conclusa.

Era iniziata il 18 gennaio, quando la Val Rosandra, bella come sempre, faceva da palcoscenico alla nostra prima uscita, la prima di tante.

Sono state più di trenta se parliamo di escursionismo, più di quaranta considerando anche le gite in bicicletta e scialpinistiche, più di cinquanta sommando anche quelle sugli sci da fondo e la manutenzione sentieri.

Cinquanta uscite.

Significa che la nostra “macchina” è stata sempre in moto, alimentata dalla passione e dal piacere di condividere emozioni.

Una stagione molto impegnativa e ricca in tutti i sensi.

Come non ricordare in febbraio il suggestivo pernottamento in quota, o in marzo la ciaspolata del record, con oltre trenta partecipanti?

A seguire grande partecipazione anche in primavera ed estate, con le intense giornate delle uscite più impegnative alternate a quelle ricche di contenuti culturali, grazie alla perfetta conduzione di persone generose e preparate.

Nel prossimo numero del giornalino daremo i dati completi delle partecipazioni, nel frattempo guardiamo avanti e vediamo sommariamente ciò che il calendario promette per il 2016.

Avremo un totale di trenta uscite escursionistiche (con il trekking estivo nelle Dolomiti di Brenta – due percorsi di cinque giorni, “soft e hard”), un’uscita di pulizia sentieri, cinque in bicicletta (di cui una di due giorni a Bled), due scialpinistiche e otto uscite con gli sci da fondo, tra cui due suggestive notturne e il consueto corso fondo, alla trentesima edizione.

Da segnalare alcune gite in collaborazione con le Sezioni di Codroipo e Ravaschetto, oltre al tradizionale incontro con gli amici austriaci di Millstatt.

È con grande soddisfazione che quest’anno vedremo proporsi come conduttori “adulti” alcuni dei ragazzi usciti dal vivaio dell’Alpinismo Giovanile.

Sono Matilde Salvadori, Marco Bianco, Gianluca Barnabà, Michele Delbello, Andrea Miniussi e Leonardo Serafini.

Bravi! Bravi! Bra-vi!

Un caloroso benvenuto anche ai nuovi collaboratori del gruppo escursionismo: Rossella Beltrame, Annamaria Cera, Sarita Gianolla, Elena Pellizzoni, Mirella Vescovi, Adriano Galbiati, Stefano Pasca, Fulvio Pin e Carlo Rosmann, e vivissimi complimenti al neo-Istruttore di Alpinismo della nostra Sezione (nonché in luglio conduttore di una gita sulla Terza Grande) Patrick Tomasin.

Tenetevi pronti, tra poco si riparteeeeee!

Appuntamento per tutti gli amanti della neve a sabato 23 gennaio a Tarvisio, dove sarà in programma la prima gita del 2016, una ciaspolata pomeridiana verso il Lussari, con rientro serale che accontenterà tutti.

Chi vorrà partirà dal basso a piedi, chi mancasse di allenamento potrà risparmiare le energie e salire con una delle ultime corse dell’ovovia; ricongiungimento e spuntino caldo in uno dei locali del Borgo, e discesa tutti insieme alla luce delle frontali.

A seguire, il 7 febbraio, gita sul M. Nevošo (Snežnik) in



collaborazione con la Sezione di Codroipo e nel fine settimana del 20-21 febbraio gita in Cadore, dove saliremo facilmente e pernosteremo al Rifugio Antelao. Passando dalle ciaspe agli sci stretti, la stagione del fondo offrirà otto uscite giornaliere, il corso di quattro giorni al Passo Lavazè e la gita finale.

Per i dettagli, date uno sguardo sul sito della Sezione.

Una menzione doverosa anche per il programma sci alpinistico, tutto austriaco, con gita il 17 gennaio sul Mirnock e con pernottamento alla Sadnighaus nel gruppo del Goldberg il 27/28 febbraio.

Ricordiamo inoltre ai più volenterosi, che prosegue incessante l’attività di manutenzione sentieri, che nella stagione fredda dà il meglio di sé; la compagnia è veramente molto piacevole, provate per credere!

Cari amici, speriamo che la magia della stagione 2015 si ripeta, noi ce la metteremo tutta. Vi aspettiamo.

F.B.

## BIVACCO SOTTO LA ROCCA

editore: CAI - sezione di Monfalcone, via Marco Polo, 7

tel. e fax 0481 480292

e-mail: [info@caimonfalcone.org](mailto:info@caimonfalcone.org)

internet: [www.caimonfalcone.org](http://www.caimonfalcone.org)

direttore responsabile: Matteo Contessa

redazione: Marco Bianco e Paola Pontini

stampa: Tipografia Budin - Gorizia - tel. 0481 522907

autorizzazione tribunale Gorizia n° 248 del 01/12/1993

hanno collaborato a questo numero: Gianfranco Beltrame, Rossella Beltrame, Fabio Bonaldo, Chiara Brandoli, Letizia Cimitan, Andrea Franco, Cinzia Zin

foto in prima pagina: Monte McKinley (6190 m), la vetta più alta del Nord America

numero chiuso in redazione il 19 dicembre 2015

le foto, salvo diversa indicazione, appartengono all’autore dell’articolo.